



Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 35
Dicembre 2023

Sommario

1. Introduzione e principali conclusioni1
2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza.....3
3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento.....8

Riquadro

I prezzi delle cessioni dei crediti deteriorati nel 2022.....5

I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia

I tassi di recupero delle sofferenze nel 2022

A. L. Fischetto - I. Guida - A. Rendina - G. Santini *

1. Introduzione e principali conclusioni

Questa nota:

- aggiorna al 2022 le stime sui tassi di recupero delle sofferenze¹, già pubblicate a partire dal 2017 in precedenti Note di stabilità finanziaria e di vigilanza;
- illustra i risultati dell'indagine annuale sulle cessioni di crediti classificati a sofferenza condotta a partire dal 2016 dalla Banca d'Italia.

Dall'analisi emergono i seguenti principali risultati.

La riduzione dell'ammontare di sofferenze

- **Nel 2022 sono state chiuse (eliminate dai bilanci) posizioni per circa 22 miliardi.** Il dato, pari a circa 4 volte il valore dei nuovi ingressi, è superiore al 2021 in termini sia assoluti (17 miliardi), sia di incidenza percentuale sulle sofferenze in essere alla fine dell'anno precedente (64% contro il 42%).
- **L'incremento rispetto al 2021 è ascrivibile principalmente alle cessioni** (passate da 14 a 18 miliardi), mentre l'ammontare delle posizioni chiuse in via ordinaria è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (circa 4 miliardi).
- **Prosegue il miglioramento nei tempi di smaltimento in atto dal 2015**, che beneficia sia della riduzione delle consistenze e dei bassi tassi di ingresso in sofferenza, sia dei progressi conseguiti dagli intermediari nella gestione di questi crediti. La quota delle posizioni chiuse entro un

¹ I dati, insieme ad alcune disaggregazioni di dettaglio commentate ma non riportate nel testo, vengono resi disponibili in formato elettronico.

* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.

anno dalla classificazione a sofferenza è progressivamente aumentata (dal 38% per le posizioni entrate nel 2015 al 65% per quelle del 2021). I dati aggiornati mostrano inoltre che **l'85% delle posizioni viene chiuso entro tre anni dall'ingresso a sofferenza**.

- Rispetto agli anni precedenti, **il ricorso alle cartolarizzazioni in rapporto al totale delle cessioni è stato inferiore**, anche in considerazione del fatto che dal 14 giugno del 2022 le GACS non sono più disponibili. Le GACS hanno assistito quasi tutte le principali operazioni di cartolarizzazione di sofferenze (5,4 miliardi, l'82% delle sofferenze cartolarizzate²).
- **Le inadempienze probabili cedute sono aumentate a 7 miliardi** (5,7 miliardi nel 2021).

I tassi di recupero delle sofferenze chiuse

- **Rispetto al 2021 il tasso di recupero medio è aumentato sia sulle posizioni cedute** (dal 29% al 32%), **sia sulle posizioni chiuse in via ordinaria** (dal 45% al 47%).
- **Il tasso medio di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali è stato pari al 40%**, in aumento rispetto al 2021 (38%) per effetto delle cessioni, il cui tasso di recupero è passato dal 34% al 38%. **Per le posizioni non assistite da garanzie reali il tasso medio di recupero è stato del 27%**, in aumento rispetto all'anno precedente (25%) sia sulle sofferenze cedute (dal 22% al 24%), sia su quelle oggetto di procedure di recupero ordinarie (dal 35% al 42%).

I prezzi di cessione dei crediti deteriorati

- **Il prezzo delle sofferenze cedute nel 2022**, ricavato sulla base della rilevazione annuale condotta a partire dal 2016 su un campione molto ampio di operazioni, **è stato pari al 21% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, in lieve aumento rispetto al 20% del 2021**. L'incremento, come già evidenziato per il corrispondente tasso di recupero, è riconducibile sia alle sofferenze assistite da garanzia reale, per le quali il prezzo è salito al 32% (29% nel 2021), sia a quelle non assistite da garanzie reali, il cui prezzo è aumentato al 12% (11% nel 2021).
- **Il prezzo di cessione dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze è stato pari al 34%**, in riduzione di 6 punti percentuali rispetto al valore osservato nel 2021, riflettendo il minor peso della componente garantita.

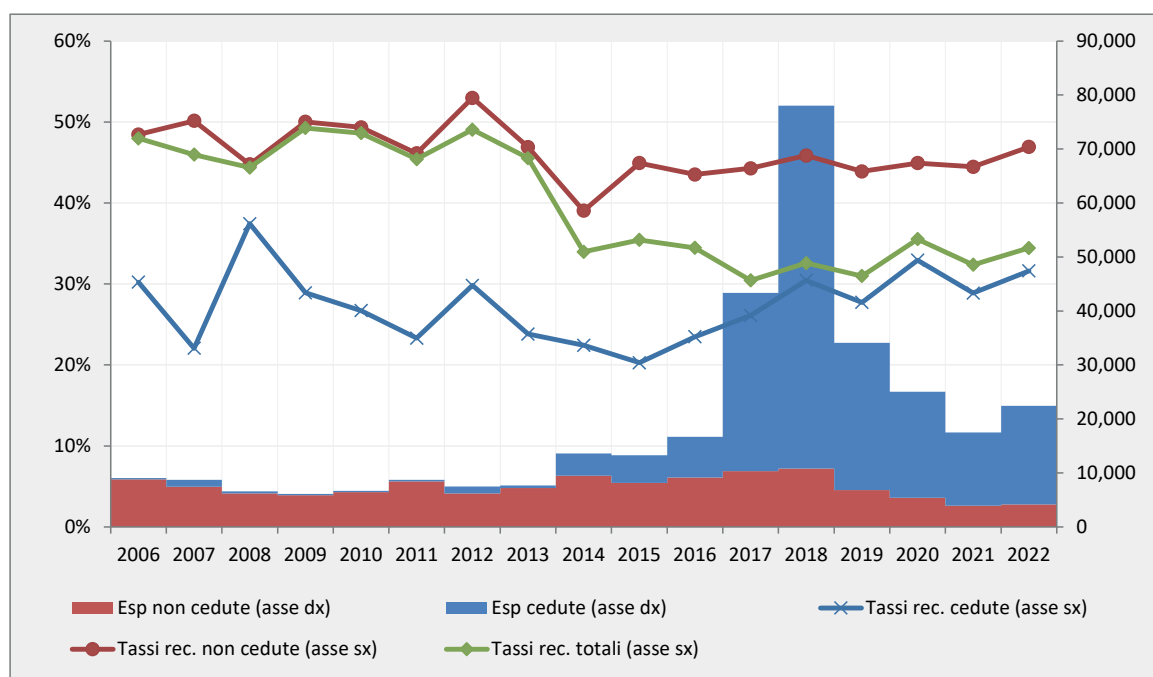
² L'ammontare si riferisce al valore al momento della cessione sulla base delle informazioni dell'indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia. Le cessioni comprendono anche i crediti di leasing e factoring, esclusi dalle stime dei tassi di recupero.

Nel 2022 l'ammontare delle sofferenze chiuse è aumentato soprattutto per effetto delle maggiori cessioni

2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza³

Nel 2022 l'ammontare totale delle posizioni in sofferenza chiuse è aumentato rispetto all'anno precedente (da 17 a 22 miliardi), principalmente per effetto dell'aumento delle cessioni (da 14 a 18 miliardi; fig. 1 e tav. 1). Il peso delle cessioni sul totale delle posizioni chiuse si conferma preponderante, in continuità con quanto osservato gli scorsi anni (81%; fig. 1, tav. 1 e tav. A1 nell'appendice elettronica).

Fig. 1 – Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione
(valori percentuali e importi in milioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

L'aumento delle sofferenze chiuse tramite cessione ha riguardato esclusivamente le posizioni verso imprese (da 11 a 16 miliardi; tav. A6), che rappresentano l'86% del totale delle cessioni, mentre per quelle verso famiglie si è registrata una diminuzione rispetto all'anno precedente (da 3 a 2 miliardi). La quota delle posizioni chiuse assistite da garanzia reale⁴ è scesa al 59% (60% nel 2021; tav. A3).

³ I dati utilizzati sono relativi ai soggetti segnalati in sofferenza dalle banche e dagli enti appartenenti a gruppi bancari partecipanti alla Centrale dei rischi. Sono state escluse le filiazioni di banche estere, le finanziarie e/o banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero, nonché le banche poste in risoluzione o in situazioni equiparabili. Gli importi delle sofferenze riportati nella tavole di questa nota potrebbero quindi non corrispondere ai valori riportati in altre pubblicazioni della Banca d'Italia. Il tasso di recupero è calcolato a livello di singolo debitore e i valori aggregati illustrati sono calcolati come medie ponderate e sono attualizzati. Per maggiori dettagli sulla metodologia utilizzata si rimanda all'Appendice metodologica della nota "I tassi di recupero delle sofferenze", Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

⁴ I crediti assistiti da garanzie reali sono quelli assistiti – in tutto o in parte – dalle seguenti tipologie di garanzie reali segnalate in Centrale dei rischi: pegno, ipoteca e privilegio. Gli altri crediti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Nel 2022 il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato è aumentato di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 29% al 32%). L'aumento ha riguardato sia la componente garantita (dal 34% al 38%; tav. A2), sia quella non garantita (dal 22% al 24%) ed è osservabile sia nel comparto delle famiglie (dal 32% al 42%; tav. A9), sia in quello delle imprese (dal 28% al 30%; tav. A10).

**Tav. 1 – Tassi di recupero per tipologia di chiusura:
recuperi in via ordinaria e attraverso cessione sul mercato**
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

| Anno di uscita | TOTALE | | | di cui: posizioni non oggetto di cessione | | | di cui: posizioni cedute a terzi sul mercato | | |
|----------------|-------------------|------------------|------------------|---|------------------|------------------|--|------------------|------------------|
| | Tasso di recupero | Posizioni chiuse | | Tasso di recupero | Posizioni chiuse | | Tasso di recupero | Posizioni chiuse | |
| | (%) | Importo (€/mln) | Numero | (%) | Importo (€/mln) | Numero | (%) | Importo (€/mln) | Numero |
| 2006 | 48,0 | 9.039 | 198.588 | 48,4 | 8.803 | 183.345 | 30,2 | 236 | 15.243 |
| 2007 | 46,0 | 8.742 | 161.209 | 50,1 | 7.443 | 135.983 | 22,1 | 1.299 | 25.226 |
| 2008 | 44,4 | 6.580 | 123.615 | 44,8 | 6.225 | 110.509 | 37,4 | 355 | 13.106 |
| 2009 | 49,3 | 6.109 | 133.976 | 50,0 | 5.893 | 117.707 | 28,9 | 216 | 16.269 |
| 2010 | 48,6 | 6.667 | 128.168 | 49,3 | 6.454 | 108.591 | 26,7 | 213 | 19.577 |
| 2011 | 45,4 | 8.718 | 145.538 | 46,1 | 8.442 | 127.922 | 23,3 | 276 | 17.616 |
| 2012 | 49,0 | 7.472 | 128.653 | 53,0 | 6.207 | 102.510 | 29,8 | 1.266 | 26.143 |
| 2013 | 45,5 | 7.683 | 112.331 | 46,9 | 7.229 | 96.714 | 23,8 | 454 | 15.617 |
| 2014 | 34,0 | 13.613 | 287.685 | 39,0 | 9.463 | 241.056 | 22,4 | 4.150 | 46.629 |
| 2015 | 35,4 | 13.258 | 257.965 | 44,9 | 8.157 | 180.898 | 20,3 | 5.101 | 77.067 |
| 2016 | 34,5 | 16.712 | 278.584 | 43,5 | 9.155 | 99.925 | 23,5 | 7.557 | 178.659 |
| 2017 | 30,4 | 43.360 | 370.741 | 44,3 | 10.349 | 110.205 | 26,1 | 33.011 | 260.536 |
| 2018 | 32,6 | 78.017 | 441.621 | 45,9 | 10.794 | 92.919 | 30,4 | 67.223 | 348.702 |
| 2019 | 31,0 | 34.123 | 281.630 | 43,9 | 6.849 | 62.203 | 27,7 | 27.275 | 219.427 |
| 2020 | 35,5 | 25.022 | 212.617 | 44,9 | 5.408 | 67.176 | 32,9 | 19.614 | 145.441 |
| 2021 | 32,4 | 17.484 | 206.963 | 44,5 | 3.919 | 59.139 | 28,9 | 13.565 | 147.824 |
| 2022 | 34,4 | 22.417 | 141.049 | 46,9 | 4.158 | 34.476 | 31,6 | 18.259 | 106.573 |
| Totale | | 325.016 | 3.610.933 | | 124.949 | 1.931.278 | | 200.068 | 1.679.655 |
| Media | 35,4 | 19.119 | 212.408 | 46,0 | 7.350 | 113.605 | 28,8 | 11.769 | 98.803 |

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Analoghe evidenze si sono osservate nell'ambito della rilevazione annuale condotta da Banca d'Italia (cfr. il riquadro *I prezzi delle cessioni dei crediti deteriorati nel 2022*)⁵ sulle operazioni di cessione: nel 2022 il prezzo di cessione, espresso in percentuale del valore

⁵ I tassi di recupero delle posizioni cedute differiscono dai prezzi di cessione risultando più elevati in quanto tengono conto anche dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la cessione della posizione. Le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi non permettono di distinguere i recuperi conseguiti durante la vita del credito dal prezzo di cessione realizzato. Nel complesso, l'evidenza riveniente da questa indagine si conferma in linea con i risultati ricavati dalla Centrale dei rischi.

loro di bilancio al momento della transazione, è stato pari al 21%, in aumento di un punto percentuale rispetto al 2021.

Il tasso di recupero sulle posizioni chiuse mediante procedure ordinarie è aumentato al 47% (dal 45% del 2021) per effetto dell'incremento osservato sulle posizioni non assistite da garanzie reali (dal 35% al 42%; Tav. A2).

Il differenziale tra il tasso di recupero registrato per le posizioni chiuse in via ordinaria e quelle cedute è pari a 15 punti percentuali, sostanzialmente stabile rispetto al 2021.

I PREZZI DELLE CESSIONI DEI CREDITI DETERIORATI NEL 2022

Al fine di avere indicazioni sui prezzi di cessione delle sofferenze, dal 2016 la Banca d'Italia ha avviato una rilevazione presso un campione rappresentativo di banche. All'ultima rilevazione hanno partecipato banche cui fa capo l'88% dei crediti deteriorati lordi del sistema bancario italiano a fine 2021. Nel 2022 il prezzo medio delle sofferenze cedute è stato pari al 21% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, lievemente superiore rispetto a quello registrato nel 2021 (20%), ma inferiore alla media osservata nel triennio precedente (23%); il prezzo è cresciuto sia per le posizioni assistite da garanzia reale (dal 29% al 32%), sia per quelle non assistite da garanzia reale (dall'11% al 12%; tav. A).

Tav. A – Prezzi delle sofferenze cedute per tipologia di garanzia
(valori percentuali)

| Anno | TOTALE | Esposizioni assistite da garanzie reali | Esposizioni non assistite da garanzie reali |
|------|---------|---|---|
| 2016 | 14,9 | 30,5 | 9,1 |
| 2017 | 16,5(*) | 26,2(*) | 9,9(*) |
| 2018 | 23,1 | 33,8 | 10,0 |
| 2019 | 23,3 | 31,2 | 11,8 |
| 2020 | 23,5 | 35,2 | 10,4 |
| 2021 | 20,1 | 29,1 | 11,2 |
| 2022 | 21,4 | 31,5 | 12,0 |

(*) Al netto dell'operazione FINO, i prezzi medi delle posizioni assistite o meno da garanzia reale sono stati rispettivamente pari al 33% e 9,2%; il prezzo medio totale è stato del 20,4%.

L'anzianità media delle sofferenze cedute¹ è risultata pari a 4,8 anni, in lieve aumento rispetto a quella osservata nel 2021 e nel 2020 (4,3 e 4,5 anni rispettivamente). Come negli anni precedenti, il prezzo di cessione diminuisce al crescere dell'anzianità media delle posizioni e dipende dalla presenza o meno di garanzia reale.

¹ Tale anzianità è calcolata sulla base dell'anzianità media di ciascun portafoglio ceduto ponderato per l'esposizione, e non considera l'anzianità di ciascuna posizione ceduta.

Tav. B – Prezzi di cessione dal 2017 al 2022 per posizioni con e prive di garanzie reali suddivisi per classi di anzianità (valori percentuali)

| Anzianità (anni) | Totale esposizioni | | | Esposizioni assistite da garanzie reali | | | Esposizioni non assistite da garanzie reali | | |
|------------------|--------------------|----------|---------|---|----------|---------|---|----------|---------|
| | 0-2 anni | 3-5 anni | >5 anni | 0-2 anni | 3-5 anni | >5 anni | 0-2 anni | 3-5 anni | >5 anni |
| 2017 | 32,3 | 16,1 | 11,3 | 61,1 ^(*) | 24,8 | 21,9 | 17,6 | 9,8 | 6,8 |
| 2018 | 29,6 | 26,4 | 19,5 | 35,9 | 33,9 | 33,5 | 17,9 | 14,0 | 7,5 |
| 2019 | 17,0 | 26,0 | 17,7 | 36,3 | 32,3 | 25,1 | 12,4 | 12,9 | 8,9 |
| 2020 | 18,5 | 24,9 | 16,2 | 28,5 | 36,7 | 26,5 | 13,9 | 10,4 | 7,9 |
| 2021 | 22,8 | 19,3 | 21,4 | 34,5 | 31,2 | 22,4 | 13,4 | 9,2 | 14,3 |
| 2022 | 27,0 | 22,1 | 16,7 | 32,0 | 34,5 | 25,8 | 22,5 | 11,7 | 6,4 |

(*) Il prezzo elevato registrato nel cluster di anzianità 0-2 anni nel 2017 è determinato da alcune cessioni di immobili di prestigio.

Le GACS hanno assistito gran parte delle operazioni di cessione di sofferenze concluse per il tramite di cartolarizzazioni (5,4 miliardi, l'82% delle sofferenze cartolarizzate). Rispetto agli anni precedenti, il ricorso alle cartolarizzazioni in rapporto al totale delle cessioni di sofferenze è stato inferiore, anche in considerazione del fatto che dal 14 giugno 2022 le GACS non sono più disponibili.

Nel 2022 l'ammontare dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze ceduti sul mercato è stato pari a 7,0 miliardi (5,7 miliardi nel 2021), di cui il 72% rappresentato da cessioni di portafoglio e la parte restante da cessioni *single name* riconducibili a un numero crescente di intermediari².

Il prezzo medio di cessione di tale tipologia di crediti deteriorati è stato pari al 34%, inferiore di circa 6 punti percentuali a quello realizzato nel 2021, principalmente per un minor peso della componente assistita da garanzia reale (41% nel 2022 rispetto al 63% del 2021). L'anzianità media di queste posizioni (calcolata dal passaggio a deteriorato) è stata di circa 4,7 anni, lievemente superiore rispetto al 2021 (4,6 anni). Le esposizioni assistite da garanzie reali hanno riportato un prezzo di cessione superiore di circa 14 punti percentuali a quello delle esposizioni prive di garanzie reali.

² Le cessioni *single name* sono caratterizzate da importi molto eterogenei e, nel caso di transazioni di importi significativo, è frequente il ricorso a operatori specializzati nella gestione delle inadempienze probabili.

I tassi di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali rimangono significativamente superiori a quelli delle altre posizioni

I tassi di recupero delle sofferenze chiuse in via ordinaria diminuiscono al crescere dell'anzianità

2.1 Posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni. – Il tasso medio di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali è aumentato al 40% (dal 38% nel 2021; tav. A3), prevalentemente per effetto del maggior tasso di recupero della componente ceduta sul mercato (38% nel 2022 contro 34% nel 2021; tav. A2). Anche per le posizioni non assistite da garanzie reali l'aumento del tasso di recupero è stato di circa due punti percentuali (dal 25% al 27%)⁶.

2.2 Crediti a imprese e famiglie. – Nel 2022 il tasso di recupero dei crediti in sofferenza verso imprese è cresciuto al 33% (31% nel 2021; tav. A4); il miglioramento ha riguardato sia le posizioni cedute (dal 28% al 30%; tav. A10), sia quelle chiuse in via ordinaria (dal 42% al 44%; tav. A8). È significativamente cresciuto il tasso di recupero delle posizioni verso famiglie (passato dal 36% al 46%; tav. A4), in aumento anche in questo caso sia sulle posizioni cedute sia su quelle chiuse in via ordinaria (tavv. A7 e A9).

2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze. – In linea con quanto già evidenziato per i prezzi di cessione, anche per le posizioni chiuse in via ordinaria il tasso di recupero tende a ridursi con l'aumentare dell'anzianità media di classificazione a sofferenza (tav. 2)⁷. Il tasso di recupero medio delle posizioni chiuse in via ordinaria assistite da garanzie reali con anzianità di classificazione a sofferenza fino a 2 anni è stato di 25 punti percentuali superiore a quello delle posizioni con anzianità superiore a 5 anni. Per le sofferenze non assistite da garanzie reali il differenziale è stato pari a 20 punti percentuali. La quota di sofferenze chiuse in via ordinaria con un'anzianità superiore a 5 anni (assistite o meno da garanzie reali) si mantiene particolarmente elevata e pari a circa il 55% (52% nel 2021).

⁶ L'aumento del tasso di recupero risulta particolarmente elevato (dal 35 al 42%) sulle sofferenze non assistite da garanzie reali e chiuse in via ordinaria, per effetto dei recuperi conseguiti su alcune posizioni rilevanti assistite da garanzia pubblica.

⁷ Il fenomeno considera anche l'impatto dell'attualizzazione delle somme recuperate. In proposito, si osserva che le tavole non rappresentano delle reali curve di recupero in funzione dell'anzianità della posizione. Dalla Centrale dei rischi, infatti, si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili, in quanto sono attualizzati.

Tav. 2 – Tasso di recupero delle posizioni non oggetto di cessione per anzianità di classificazione a sofferenza e presenza di garanzie reali
(milioni di euro e valori percentuali)

| Anno di uscita | Anzianità ¹ | Presenza di garanzie reali | | Assenza di garanzie reali | |
|----------------|------------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------------|-----------------------|
| | | Importo (€/mln) | Tasso di recupero (%) | Importo (€/mln) | Tasso di recupero (%) |
| 2022 | 0-2 anni | 459 | 67,4 | 427 | 54,5 |
| | 3-5 anni | 653 | 55,3 | 325 | 43,1 |
| | >5 anni | 1.497 | 42,6 | 798 | 34,0 |
| | Totale | 2.609 | 50,1 | 1.549 | 41,5 |
| 2021 | 0-2 anni | 539 | 64,8 | 413 | 40,0 |
| | 3-5 anni | 630 | 57,7 | 302 | 41,2 |
| | >5 anni | 1.308 | 40,7 | 727 | 28,6 |
| | Totale | 2.477 | 50,3 | 1.442 | 34,5 |
| 2020 | 0-2 anni | 741 | 64,0 | 473 | 50,2 |
| | 3-5 anni | 895 | 51,8 | 442 | 46,2 |
| | >5 anni | 1.937 | 41,0 | 921 | 27,9 |
| | Totale | 3.572 | 48,5 | 1.836 | 38,0 |

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse per classe di anzianità è basata sulla conversione all'intero più vicino (in anni) del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe '3-5 anni' include tutte le posizioni chiuse con anzianità compresa tra 2,5 e 5,5 anni).

3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento

Il maggior controvalore complessivo delle posizioni chiuse registrato nel 2022 è stato determinato dall'aumento dell'ammontare medio delle posizioni chiuse, superiore rispetto al 2021 sia per le chiusure in via ordinaria, sia per le cessioni. Si è invece ridotto il numero delle posizioni chiuse⁸ (da 207 mila a 141 mila; tav. 3).

L'ammontare di nuove posizioni classificato in sofferenza ha raggiunto un nuovo minimo (6 miliardi) e si mantiene notevolmente al di sotto di quello delle posizioni chiuse (22 miliardi).

Nel 2022 è proseguita la riduzione dei nuovi ingressi in sofferenza

⁸ Il conteggio del numero di posizioni si basa sulla rilevazione del numero di censiti a livello di gruppo bancario, i quali non vengono più segnalati in Centrale dei rischi a seguito della chiusura della posizione. Il valore non rappresenta, quindi, il numero di linee di credito aperte o chiuse nel periodo.

La quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse nell'anno, calcolata come rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse e l'importo complessivo in essere all'inizio del periodo, è cresciuta di oltre 20 punti percentuali, al 64%.

Tav. 3 – Numerosità e importo delle sofferenze chiuse e in essere
(dati annuali; numeri, importi in milioni di euro e valori percentuali)

| Anno | Posizioni Chiuse (per anno di chiusura) | | Posizioni Entrate (per anno di ingresso) | | Posizioni in essere a inizio anno | | Posizioni chiuse / posizioni in essere a inizio anno | |
|---------------|--|----------------|---|----------------|--------------------------------------|----------------------|--|--------------|
| | Numero | Importo | Numero | Importo | Numero | Importo | Numero | Importo |
| 2006 | 198.588 | 9.039 | 196.212 | 10.482 | 580.568 | 46.922 | 34,2% | 19,3% |
| 2007 | 161.209 | 8.742 | 202.515 | 8.649 | 578.192 | 48.365 | 27,9% | 18,1% |
| 2008 | 123.615 | 6.580 | 185.319 | 12.593 | 619.498 | 48.273 | 20,0% | 13,6% |
| 2009 | 133.976 | 6.109 | 240.441 | 21.668 | 681.202 | 54.285 | 19,7% | 11,3% |
| 2010 | 128.168 | 6.667 | 257.067 | 22.096 | 787.667 | 69.844 | 16,3% | 9,5% |
| 2011 | 145.538 | 8.718 | 228.639 | 24.531 | 916.566 | 85.273 | 15,9% | 10,2% |
| 2012 | 128.653 | 7.472 | 246.428 | 25.029 | 999.667 | 101.086 | 12,9% | 7,4% |
| 2013 | 112.331 | 7.683 | 229.739 | 31.831 | 1.117.442 | 118.642 | 10,1% | 6,5% |
| 2014 | 287.685 | 13.613 | 283.987 | 34.322 | 1.234.850 | 142.789 | 23,3% | 9,5% |
| 2015 | 257.965 | 13.258 | 307.554 | 31.146 | 1.231.152 | 163.499 | 21,0% | 8,1% |
| 2016 | 278.584 | 16.712 | 273.338 | 27.019 | 1.280.741 | 181.387 | 21,8% | 9,2% |
| 2017 | 370.741 | 43.360 | 254.228 | 23.495 | 1.275.495 | 191.694 | 29,1% | 22,6% |
| 2018 | 441.621 | 78.017 | 238.709 | 19.004 | 874.140 ¹ | 157.721 ¹ | 50,5% | 49,5% |
| 2019 | 281.630 | 34.123 | 177.628 | 12.459 | 630.490 | 98.052 | 44,7% | 34,8% |
| 2020 | 212.617 | 25.022 | 112.585 | 7.915 | 495.330 | 65.420 | 42,9% | 38,2% |
| 2021 | 206.963 | 17.484 | 120.078 | 7.248 | 367.774 | 41.986 | 56,3% | 41,6% |
| 2022 | 141.049 | 22.417 | 88.086 | 5.588 | 254.855 | 35.121 | 55,3% | 63,8% |
| Totale | 3.610.933 | 325.016 | 3.642.553 | 325.075 | | | | |
| Media | 212.408 | 19.119 | 214.268 | 19.122 | 819.155 | 97.080 | 29,5% | 22,0% |

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Il dato del 2018 risente del trasferimento di posizioni in sofferenza a società a partecipazione pubblica.

Prosegue il miglioramento in atto dal 2015 sul fronte dei tempi di smaltimento delle sofferenze, principalmente per effetto delle cessioni sul mercato. Per le posizioni aperte nel 2016, il numero di posizioni chiuse entro sei anni dall'ingresso a sofferenza è stato pari al 96% (tav. 4), il valore più alto registrato nel periodo di rilevazione. Particolarmente rilevante l'incremento registrato dal numero delle posizioni chiuse entro uno o due anni dall'ingresso a sofferenza (posizioni entrate in sofferenza nel 2020 e nel 2021), la cui incidenza è salita rispettivamente di 4 punti percentuali, al 65%, e di 9 punti percentuali, all'80%.

Prosegue il
miglioramento
dei tempi di
smaltimento
delle sofferenze

Tav. 4 – Quota delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni dall'ingresso a sofferenza
(valori percentuali; per numero di posizioni)

| Anno di ingresso | Entro 1 anno ¹ | Entro 2 anni | Entro 3 anni | Entro 4 anni | Entro 5 anni | Entro 6 anni |
|------------------|---------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| 2006 | 47 | 59 | 66 | 71 | 73 | 76 |
| 2007 | 41 | 53 | 58 | 65 | 66 | 69 |
| 2008 | 32 | 39 | 49 | 54 | 56 | 60 |
| 2009 | 30 | 41 | 50 | 56 | 65 | 72 |
| 2010 | 24 | 34 | 40 | 54 | 62 | 65 |
| 2011 | 24 | 39 | 48 | 56 | 60 | 76 |
| 2012 | 20 | 34 | 43 | 47 | 66 | 79 |
| 2013 | 21 | 38 | 42 | 64 | 80 | 89 |
| 2014 | 26 | 32 | 65 | 79 | 87 | 93 |
| 2015 | 38 | 58 | 74 | 81 | 89 | 94 |
| 2016 | 38 | 67 | 77 | 86 | 92 | 96 |
| 2017 | 47 | 64 | 82 | 92 | 95 | |
| 2018 | 42 | 63 | 84 | 91 | | |
| 2019 | 46 | 71 | 85 | | | |
| 2020 | 61 | 80 | | | | |
| 2021 | 65 | | | | | |

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni è basata sulla conversione all'intero più vicino del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe 'entro 1 anno' considera tutte le posizioni che sono chiuse entro 1,5 anni dall'ingresso a sofferenza; la classe 'entro 2 anni' tutte le posizioni che sono chiuse entro 2,5 anni).